

Numerose le tecniche a disposizione per tutelare merci e proprietà intellettuale. Ma, da sole, non bastano

DIFENDIAMO I NOSTRI PRODOTTI DA CONTRAFFAZIONE E PIRATERIA

Bisogna sfruttare meglio i mezzi offerti dalla tecnologia e fare uno sforzo di coordinamento doganale e giudiziario tra i vari Paesi



Si calcola che il traffico di prodotti contraffatti abbia raggiunto l'astronomica cifra di 340 miliardi di dollari, pari al 7% del commercio mondiale. E l'Italia, ahimé, occupa il primo posto in Europa e il terzo nel mondo (dopo Corea del Sud e Cina) nella poco lusinghiera graduatoria dei paesi produttori e distributori di prodotti contraffatti. Per le imprese è necessario perciò adottare strategie per contrastare l'azione dei falsari a difesa di merci e proprietà intellettuale. Esistono numerosi strumenti per tutelare prodotti e marchi, ma occorre che imprese, da un lato, e organi di controllo, dall'altro, attivino collaborazioni per un efficace contrasto ai flussi commerciali delle merci contraffatte. L'azione di contrasto, inoltre, dovrebbe essere coordinata tra i diversi Paesi, sotto il duplice profilo giuridico e tecnologico.

Dal lato dell'impresa, vi sono diverse tecniche per difendersi dai contraffattori. Una di esse consiste nell'inserire all'interno dell'apparato tecnologico del prodotto/servizio, prima di commercializzarlo, una *stringa* o un *marker*, assolutamente irrilevanti dal punto di vista del suo funzionamento. In questo modo, si costituisce la prova dell'illecita utilizzazione dei diritti di proprietà intellettuale semplicemente riscontrando la presenza della stringa o del marker nel prodotto che si sospetta contraffatto. Su un principio opposto è basata la *microscrittura*, strumento tecnico di autenticazione del prodotto costituito da scritte miniaturizzate, visibili solo attraverso apparecchiature sofisticate, normalmente apposte sul documento che accompagna il prodotto o sulla confezione. Se sul prodotto non si riscontra la microscrittura vuol dire che l'esemplare è contraffatto.

Per distinguere il prodotto originale da quello contraffatto un altro strumento tecnico di autenticazione è l'*ologramma*, cioè un'immagine i cui colori variano a seconda dell'angolo visuale di osservazione. Di norma viene posta sui prodotti per mezzo di un adesivo inciso lun-

go delle linee tratteggiate, di modo che se viene rimosso si spezza. Grazie all'ologramma la riproduzione di un'etichetta di un prodotto originale con tecniche di stampa tradizionali ed a basso costo, come quelle poste alla base degli scanner e delle stampanti, diviene facilmente riconoscibile, in quanto la fotocopia, ancorché a colori, non potrà mai riprodurre anche la rifrazione tipica dell'ologramma.

Una tecnica molto innovativa utilizza etichette a radiofrequenza (RFID). Il metodo consiste nell'incorporare nella confezione del prodotto dei microscopici chip a onde radio che consentono di tracciare il prodotto dal magazzino dell'impresa produttrice al consumatore, rendendo difficile l'azione dei contraffattori. Proprio sulle apparecchiature RFID la Commissione europea ha presentato le sue proposte per una strategia basata sull'utilizzo delle etichette radio intelligenti in vari ambiti, compresa la lotta alla contraffazione.

Esistono altre tecniche anticontraffazione che utilizzano strumenti chimici, meccanici e di marchiatura, visibile o invisibile. Ad esempio, nel settore enologico si utilizza il metodo del "tappo anti-riempimento": consiste in una serie di palline di vetro inserite nel collo della bottiglia che permette al liquido di uscire ma impedisce il successivo riempimento.

Nel settore dei contenuti digitali si utilizzano sistemi audio che riconoscono "l'impronta" del suono di una canzone confrontandolo con quelli contenuti in un database di musica, raccolto in un hard-disk o su un web server, da cui seguire il percorso del file musicale in Internet e tornare al computer di partenza, verificando se questo trasmette da un cd legalmente distribuito.

Nel tessile-abbigliamento esiste un rivelatore di protezione, nascosto nell'etichetta del prodotto, ed ha la funzione di differenziare l'etichetta originale da quella falsa. Per controllare l'autenticità del prodotto, si utilizza un lettore di formato maneggevole, simile ad una penna. La verifica di autenticità è effettuata tenendo premuto un tasto del lettore mentre viene passato sull'etichetta. Se il lettore produce un punto luminoso sull'etichetta, vuol dire che il rivelatore nascosto è stato riconosciuto, e che quindi si tratta di un prodotto originale.

Per quanto riguarda gli organismi pubblici preposti ai controlli dei flussi commerciali, l'Agenzia delle Dogane utilizza sistemi tecnologici ed informatici. Viene effettuata una prima selezione delle navi sospette grazie a banche dati popolate con i documenti di carico (*bill of lading, sea waybill, ecc.*), mentre nei casi sospetti si utilizzano giganteschi scanner che radiografano il container alla ricerca di contraddizioni tra quanto dichiarato e quanto realmente trasportato. Inoltre, con strumenti basati su tecnologia Web i funzionari doganali possono interrogare la banca dati multimediale inserita nel sistema informativo dell'Agenzia, ottenendo risposte in tempo reale. Nel caso di dubbio circa l'autenticità dei prodotti, possono anche avvalersi dei tecnici delle associazioni di categoria e degli enti di certificazione della qualità dei prodotti.

Ma, evidentemente, tutto questo non basta. Occorre sfruttare meglio i mezzi che la tecnologia mette a disposizione in un'ottica di interoperabilità, e, soprattutto, fare uno sforzo di coordinamento doganale e giudiziario tra i vari Paesi per una efficace controffensiva nei confronti dei falsari ●



RETE 8 S.r.l.

Viale Abruzzo, 374
Chieti Scalo (Ch)

centralino
0871.58731

fax
0871.5873239

ufficio commerciale
0871.5873204

www.rete8.com
staff@rete8.com